

# L'ALPAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

### Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del giornale per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avanti e indietro a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Corso Centrale colla Posta

### Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 26 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando gli uffici di luogo L. 25 (bisogno però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

## Borsa degli affari e affari di cuore

Il matrimonio è anche un fatto economico di primaria importanza! Molto spesso esso provoca la formazione di nuove unità economiche; ma pure se ciò non avviene, in causa sua si hanno sempre almeno trasformazioni di economie da individuali in familiari o di economie familiari in altre più complesse.

Le nuove formazioni o trasformazioni avvengono, naturalmente, a spese delle unità economiche interessate, delle quali implicano sempre un parziale sacrificio. Questo non sempre giunge grado e tollerabile; qualche volta anzi esso riesce così grave che le economie interessate si rifiutano di compierlo e rendono così impossibile la formazione della nuova unità economica o la trasformazione della esistente e, per conseguenza, il matrimonio che ne era la causa.

Questa istruzione della ragione economica in un fatto sentimentale è, contrariamente a quanto volgarmente si ritiene, molto frequente, ed i pochi casi in cui non si verifica sono veramente degli eccezioni.

Il ricco vi deve sottostare quanto il povero e forse più; le leggi sociali che impongono il sacrificio alle mille nuove, vogliono anche che questo sacrificio sia proporzionale — e si passi la frase — al peso delle unità stesse e il compito, per le classi povere spesso limitato, all'arretramento della casa che dovrà ospitare la nuova famiglia, assurge invece nella classi agiate e ricche alle altere ardue e sempre difficili della costituzione vera e propria di un patrimonio autonomo e indipendente.

Questa natura economica del matrimonio fa sì che la libertà di coniugarsi sia in relazione con le condizioni economiche particolari e generali, molto più strettamente di quanto non sembri e che il matrimonio stesso divenga — a parità di molte altre circostanze — un indice prezioso del generale benessere.

Anche da un punto di vista generale ed obiettivo lo vicende della borsa degli affari influiscono — ahimè! — sovrannamente sugli affari del cuore e i matrimoni, facili e molto numerosi quando il grado del benessere generale è molto elevato, diventano difficili e relativamente scarsi di numero in periodo di depressione economica.

Dal che si può dedurre che se non è propriamente il caso di consigliare a chi ha affari di cuore di tener d'occhio il listino di borsa ed a chi ha affari di borsa di tener d'occhio il listino matrimoniale, la consultazione di quest'ultimo, se fatta con sagacia e prudenza può essere sempre interessante ed utile.

Così, ad esempio, uno sguardo dato in questo momento, ai listini dei matrimoni nel nostro paese in generale ed a Milano in particolare, riesce sorprendente, se non di impressionanti sorprese, certo di conferme interessanti.

Gli italiani usano della libertà di coniugarsi in una misura che, in via media, si può fissare fra il 7 e l'8 per mille; le vicende alle quali abbiamo accennato provocano dalle oscillazioni che si mantengono intorno all'uno per mille: poco meno se si considerano le medie quinquennali, poco più se si fa riferimento alle cifre annuali.

Il massimo si ebbe nel 1884 con 8,4 per mille, il minimo nel 1898 con 6,9; il quinquennio 1896-1900 è anche quello che presenta la cifra media più bassa: 7,1 — la più alta corrisponde al quinquennio 1881-85 e fu di 8,1.

L'esame della serie permette di fare alcune interessanti osservazioni: col cominciare della statistica (1872-75) si inizia un periodo di depressione (7-9) che si accentua e tocca il massimo (7,5) nel 1876-80.

Il quinquennio seguente 1881-85 è una ripresa (8,1) il vertice massimo è però presto abbandonato; nel 1886-90 abbiamo una media di 7,8; nel 1891-95 di 7,4 e nel 1896-90 di 7,1.

E' questo il periodo della nostra maggiore depressione economica, il 1891-95 aveva veduto il nostro commercio con l'estero discendere considerevolmente più in basso dei minimi livelli toccati dalla costituzione del regno in poi (2 miliardi e 128 milioni di commercio complessivo contro due miliardi e 265 milioni del quinquennio 1871-75); tale rallentamento della nostra attività economica nei rapporti con altri paesi ha avuto una lunga ripercussione negli anni seguenti.

La ripresa, è infatti piuttosto fatica; nel 1901-05 la media è soltanto di 7,4 e nel 1905 è di 7,87 e diventa però di 7,77 nel 1906 anni che è l'ultimo nel quale si abbiano cifre ufficiali.

Ma per le cifre dell'intero regno, che abbiamo ora esaminato, troppe sono le cause che accidentalmente possono portare variazioni perché sia

possibile tenerne esatto conto; l'esattezza o l'interesse che presentano le cifre stesse sono quindi in ragione inversa della vastità del paese a cui si riferiscono.

Ben più interessante ed attendibile si presenta l'esame e più vive le constatazioni quando la restringiamo allo cifra della nostra Milano, le quali si riferiscono ad una zona sufficientemente omogenea perché uguaglianza di costumi e di abitudini accordi al futuro economico il suo giusto valore ed abbastanza ristretta perché nessun fatto capace di produrre ponderabili variazioni possa sfuggire inavvertito.

Avviciniamo la cifra di Milano a quella del regno, si ha la conferma delle osservazioni precedenti con quanta curiosa ma spiegabilissima constatazione; che in Milano si ha una specie di esagerazione delle tendenze e le variazioni sono più accentuate.

Il numero medio normale di matrimoni è, proporzionalmente, al numero degli abitanti, inferiore per Milano, il che si verifica anche per ogni grande città e per l'influenza di quelle ragioni economiche che abbiamo visto dominare sul fatto matrimoniale. Nella campagna e nei piccoli centri il numero delle creazioni di nuove unità economiche è maggiore in confronto alla città, mentre è maggiore il numero delle trasformazioni delle unità economiche esistenti.

In una grande città, dieci matrimoni danno origine, approssimativamente, alla formazione di otto famiglie indipendenti o d'altrettante economie distinte; in campagna o nei piccoli centri si ha una proporzione inversa e ciò perché accanto alla economia familiare vera o propria sussiste largamente o prospera la economia patriarcale nella quale il matrimonio è compatibilità con assai minore sacrificio economico.

D'altra parte, nelle grandi città, le ripercussioni della situazione economica generale sono più rapide e violente; da ciò quella tendenza ad esagerare che è evidente nelle cifre della nostra Milano. La quale, dal 1878 in poi offre, in confronto al regno, un primo periodo di spiccato benessere, cui seguono un periodo di normalità ed uno di forte depressione. E' il quinquennio 1891-95; nel quinquennio susseguente si inizia la ripresa, la quale si afferma decisamente nel 1901-05.

Un esame accurato che si proponga di determinare le variazioni dello stato economico generale attraverso quello della facilità di coniugarsi deve restringersi a cifre per quanto è possibile purificate da elementi perturbatori. Nelle cifre generali che abbiamo sino ad ora esaminato vi è un elemento di perturbazione molto serio che conviene eliminare se si vuol procedere con un certo rigore; i matrimoni che non avvengono tra celibi.

Questi matrimoni indubbiamente presentano caratteristiche speciali; in essi la ragione economica od agisce scarsamente od agisce in senso contrario a quello rilevato. Infatti in parte di questi matrimoni si ha l'unione di due economie deboli in una sola forte, trasformazione che condizioni generali di depressione economica devono piuttosto favorire ed accelerare che rallentare.

Le cifre medie dei matrimoni fra celibi celebrati in Milano dal 1873 al 1908 sono le seguenti:

1873-75, 6,81 per mille, 1876-80, 6,25 idem, 1881-85, 6,24 idem, 1886-90, 6,16 idem, 1891-95, 5,42 idem, 1896-90, 5,02 idem, 1901-05, 6,47 idem, 1906-08, 7, — idem.

La media dei trentacinque anni è di 6,18 per mille; per tre periodi (1873-85) essa fu notevolmente superata (rispettivamente di 0,13, 0,17 e 0,10); al 1886-90 corrisponde una lieve diminuzione (0,02) che si accentua nel 1891-95 notevolmente (0,76); nel 1896-90 si ha la ripresa pur restando al di sotto della media (di 0,26); essa viene superata nuovamente nel 1900-05 (di 0,29) e più decisamente ancora nel triennio 1901-1908 nel quale la media fu superata di 0,82 toccando una quota di 7 per mille, mai raggiunta precedentemente.

Il periodo che abbiamo in questi ultimi anni attraversato fu per la città nostra di massimo benessere; purtroppo però esso sembra volgere alla fine.

La statistica matrimoniale che ci ha dato quasi la misura di benessere di cui abbiamo goduto, pare dia anche con le sue variazioni di velocità, valore e forza, alle previsioni dei pessimisti.

Il periodo di stasi, se non di regresso, che molteplici indizi diversi fanno ritenere quasi già cominciato, viene dalla statistica matrimoniale annunciato come prossimo.

L'ultimo triennio segnò un nuovo progresso, ma questo fu minore di quello che sarebbe stato se avessimo conseguito con la rapidità del due quinquenni precedenti. L'aumento del

medie che li riguardano avvenne infatti in ragione rispettivamente di 0,92 e 0,93 mentre fu soltanto in ragione di 0,82 per il 1906-08 e sarebbe stato anche meno se il quinquennio fosse compiuto e la limitazione di velocità cominciata dopo il 1905 avesse avuto campo di svolgersi completamente e non vi fossero state le perturbazioni dovute alla Esposizione del 1906, la quale ritardò indubbiamente la discesa. L. S.

## Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

### Il voto di cassa all'Operaia

FORGARIA, 2. — (P) Giorni fa vi annunciavo la fuga del cassiere della Società Operaia di M. S. certo Jogan Prati Antonio ex ufficiale di Posta del sito.

Tirando un velo su ciò che esposti in precedenza, mi fermo un po' sul punto più importante, cioè su quello che ha portato un contraccolpo ed una nota di sfiducia in gran parte del paese.

Fu dal 1887 in Forgoria, sotto buoni auspici ora sorta una Società Operaia di M. S. In bravo volger d'anni, sia per il numero di soci, sia per le esigue richieste di sussidi, aveva assunta una certa importanza, portandosi a livello delle società meglio organizzate della Provincia. In quei tempi la guidava il sig. Garlati Moro Giovanni, teste defunto, il quale di essa se ne era formato un culto, e tutto le porche era dispendioso, lo sacrificava per il suo ideale; ma... venne il tempo in cui l'età o gli acciacchi ne lo impedissero, e fu giocoforza dimettersi.

Da due anni a questa parte, ne era Presidente certo Pietro Pascuttini pizzeaiuolo del luogo, e segretario il sig. Vincenzo Leonaruzzi.

Vario lagnanze erano sorte a carico dell'amministrazione, voci che si riferivano a somma negligenza, a noncuranza delle prescrizioni statutarie; voci troncate e chiuse nella tomba dalla paura del fisco.

Ma... a spiegare lo stato di cose, a far alzare il capo alle tremanti paurole, ci volle un fatto; la fuga dell'esattore con la cassa sociale.

Dopo premettere che la Società è costituita giuridicamente ed è sotto la diretta sorveglianza del Tribunale di Pordenone.

Lo statuto all'art. 15 così suona «L'esattore esige dai soci le tasse d'ammissione ecc... versa ogni eccedenza di L. 50 alla cassa postale, mediante apposito libretto a lui intestato, libretto, che immediatamente consegna verso ricevuta al Presidente... Esso dovrà prestare idonea cauzione ecc.»

L'esattore di Forgoria non solo non aveva cauzione né firme di garanzia, ma il Presidente non ottemperando per nulla alle disposizioni statutarie lasciava al Jogan i libretti della cassa postale ad esso Jogan intestati.

Il Vice Presidente della Società sig. Jogna Prat Antonio, Sindaco del luogo, uomo accorto e posato, più volte aveva avvertito l'amministrazione di togliere la cassa illegalmente lasciata al Jogan; che, di fronte allo statuto, di fronte al licenziamento dell'Ufficio Postale per voto di cassa, di fronte al pubblico che dichiarava aver il Jogan il passaporto per l'America, di fronte ai numerosi deboli, di fronte alle truffe che facevano capolino; Paver mancato a ciò, il Presidente si è addossata una responsabilità che, qual cappa di piombo, gli incombe. Di più va notato che all'Operaia non esiste consiglio, che i consiglieri nominati dall'assemblea nel marzo dell'anno scorso, l'altro di dopo ben undici mesi ebbero la partecipazione di nomina, che il Presidente operò da sé per un'anno, che come prescrive l'art. 43 dello statuto non furono tenute le due assemblee obbligatorie, né in gennaio né in febbraio, che pochi giorni prima della partenza del Jogna, il Presidente cercò di salvarsi dimettendosi da Presidente, ma vista la mala parata, dichiarò di stare in carica fino ad un accomodamento; che il Presidente radunò l'altro di il Consiglio, decise di non indire l'assemblea dei soci, e deliberò di coprire i vuoti di cassa mediante elemosina presso 500 società di M. S. esistenti in Italia.

I nostri fieri montanari però a questo ultimo passo si mossero; troppo avevano sopportato; ma quando si trattò di attentare al loro decoro, al credito che circonda il paese di Forgoria, paese di onesti ed agiati lavoratori, di far girare il loro nome fra le istituzioni di M. S. d'Italia, a mendicare una carità da essi non provocata, poiché non malattia né calamità ne furono la causa; ma incuria e negligenza la più inveterata; allora si unirono in assemblea privata, e sfidando la neve che accarezzava lo osireo e

la pioggia che sforzava il viso, sin dalla borgata montana di S. Rocco, si portarono nella sala di Pascuttini Isidoro e riuniti circa una quarantina, essendo Presidente provvisorio il sig. Jean Luigi, e segretario il sig. Vidoni Daniele, dopo un'esalta spiegazione delle condizioni disastrose della società, ridotta a mal partito da chi, che per i cozzoli ed i diritti di cui poteva valersene ne fu la causa; si passò al seguente Ordine del Giorno:

I soci della Società Operaia di M. S. di Forgoria riuniti in assemblea in numero di 40 funzionando da pres. il sig. Jean Luigi e da segretario il sig. Vidoni Daniele di Lorenzo, deplorano il contegno ed il modo di agire del loro pres. Pietro Pascuttini, nella circostanza antecedente e posteriori alla fuga dell'esattore della S. O.

Deplorano la trascuratezza dell'Ufficio di Segreteria nella partecipazione dei deliberati dell'assemblea. Protestano contro il modo scorretto di agire della Presidenza, del proporre e far accettare dal Consiglio un voto onde chiedere l'elemosina a 500 società di M. S. d'Italia.

Nel mentre slegnano questo voto del Consiglio, non essendo causato l'ammanco di cassa, né per malattie, né per calamità, ma per pura e voluta trascuratezza, invitano i corrispondenti dei giornali a far inserire nei loro periodici detto ordine del giorno, dichiarandosi fieri ed orgogliosi di addebiitare più sono cammino della Presidenza — firmati: il pres. Jean Luigi, il seg. Vidoni Daniele.

Di poi il pres. sig. Jean Luigi espone all'assemblea dei fatti occorsi l'anno scorso essendo egli chiamato dal Consiglio a far parte di una commissione per l'accertamento degli effetti sanitari e dei fondi della Società; fatti che in unione ad una denuncia furono spediti alla Procura del Re di Pordenone.

Da qualche parte però si sente che i soci cominciano a temere, una morbosa sfiducia è nata in essi, vogliono cessar di far parte del sodalizio. Noi invece vogliamo sperare che alla sfiducia abbia a subentrare la fiducia. I soci non temano; la Procura del Re certo farà il suo dovere, e chi è responsabile dovrà rimettere i fondi in stato normale.

Se fra giorni saranno chiamati all'assemblea al fine francamente il capo ed esponano le loro idee senza bisogno di lasciarsi sopraffare; ed impongano silenzio a chi cerca alzando la voce di avvolgerli nelle spire. Una nuova amministrazione basata sulla fiducia dell'assemblea, s'imponga eccò il compito dei soci.

### Funerari

DIGNANO AL TAGL, 28. — Torno adesso da Cisterna ovo debbo luogo i funerali del povero dott. Venuti, medico-condotto dei comuni consorzati di Coscano-S. Odorico. Malgrado il tempo, lo estremo onore non riuscirono solenni ed imponenti per largo concorso di popolo proveniente da ogni frazione, che volle così dimostrare la sua riconoscenza verso l'eccellente uomo, che sacrificò gli anni migliori della vita a vantaggio dei suoi ammalati.

Morto in conseguenza di una grave malattia infettiva contratta nell'esercizio del suo pietoso ministero, morto quando egli credendosi ormai ristabilito, anelava riprendere a breve scadenza il suo lavoro, egli lasciò fra noi il miglior ricordo di sé, per il suo sapere, per lo spirito di sacrificio che lo animava, per l'immanza pietà che lo guidava e che fu la sua caratteristica.

Ricordarono la sua esimia qualità il dott. G. Arturo del Gos medico di Dignano, che parlò a nome dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, ed il sig. Giovanni Covassi, segretario, a nome del Comune.

Alla desolata vedova, alle gentilissime figlie, alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze.

### Funerari Caucchiolo

SPILIMBERGO 2. — (orio) — Guacchiolo Angelo, che da parecchi anni proleva servizio in questa stazione ferroviaria, giorni fa — essendo provvisoriamente adibito quale frenatore sulla linea di Rovigo — rimandava schiacciato nella sua garetta per uno scontro tra il diretto ed un merci in manovra.

Dopo pochi giorni di sofferenze il Caucchiolo moriva all'ospedale di Rovigo.

Per volontà del defunto e della famiglia la salma venne trasportata a Spilimbergo. Ieri nelle ore pomeridiane seguirono i funerali che riuscirono solenni. Numerose corone, molti amici e conoscenti.

La morte tragica del Caucchiolo impressionò profondamente anche perché il defunto era benemerito da tutti ed era da tutti stimato come lavoratore tenace ed onesto.

Alla desolata famiglia sia almeno un po' di conforto.

## Movimento elettorale

### Collegio S. Daniele-Codroipo

#### Par Riccardo Luzzato

SAN DANIELE, 2. — Dalle colonne dell'organo raccogliatore di tutte le opinioni forcutate gli avversari dell'on. Riccardo Luzzato hanno, ieri, aperto il fuoco delle loro bombe, a base di insinuazioni e bugie, contro l'illustre soldato del Mille, contro i sostenitori della candidatura democratica.

Essi cominciano dal constatare che nel nostro Collegio, come d'altronde in quello di Udine, stanno di fronte due personalità (bontà loro il riconoscerle che l'on. Luzzato è una personalità); e che i costituzionali d'ogni gradazione (dal fiero avv. C. L. Schiavi, dunque, a Don Maruzzi, propagandista d'occasione) portano come candidato il co. Giovanni Andrea Ronchi, ormai provata ed esperta persona (pochi, però, se ne sono accorti) nella pubblica e private amministrazioni.

Asseriscono che l'on. Luzzato è sostenuto dal blocco popolare, ossia dai repubblicani, socialisti e (perché non di anche anarchici, volendo fare più impressione sui gonzi), e che per quindici anni è stato deputato del Collegio, senza competitori.

Una prima bugia, che vogliamo ascrivere a debolezza di memoria.

Nella sua prima elezione l'on. Luzzato ebbe a competere un uomo, che era davvero una provata ed esperta competenza amministrativa politica, l'on. Paolo Billia, di fronte al quale il co. Giovanni Andrea Ronchi — galantuomo e gentiluomo finché si vuole — non potrebbe reggere al paragone. E non ostante l'accanita opposizione messagli, dai moderati, liberali, tenentisti, preti e dalla prefettura, il suo nome intemerato, ripulsi trionfante.

Nelle successive lotte elettorali, il cosiddetto partito liberale moderato, non osò opporgli un competitori — perché gli mancava l'appoggio del costituzionalismo canonico; — Soltanto oggi, che questo appoggio gli sorride, corre — nevelo Don Chisciotte — alla tutela dell'ordine, alla salvaguardia delle istituzioni, però a braccetto dei preti, i quali per la circostanza — dimenticando le proteste del loro Sommo Garraio contro «Colui che detiene» contro «Roma intangibile Capitale d'Italia» — si sono fatti i più attivi sostenitori del co. Giovanni Andrea Ronchi, ex frammassone (se non lo è ancora) il quale si dispensa dal formulare un programma politico, perché... se sincero e sentito, gli alienerebbe l'appoggio dei clericali suoi odierni sostenitori.

Non credo degna di raccogliere la sciocca insinuazione che il partito popolare voglia fare, della presente lotta elettorale, una lotta di persona.

L'on. Luzzato è una figura così nobile ed integra da imporsi a tutti gli onesti e coscienti; ed al suo paragone il co. Gio. Andrea comm. Ronchi — se anche Colonnello della Teritoriale — (grado meritatosi con singolari gesta militari!) rimane sempre una trascurabile mediocrità.

A corteo di migliori argomenti, Particolista della Patria del Friuli accusa il blocco popolare (che va, secondo lui, dai più arrabbiati antimodernisti ai leziosi radicali) di presentare l'on. Luzzato come ossequiente alle istituzioni, come devoto alla Religione, ai pari di un buon conservatore; e cose che lo farebbero ridere, se non fossero rivolte — sempre secondo l'articolista suddetto — ad accalpare i voti di qualche buon costituzionale che, per amore del quieto vivere, si dimostra disposto a farsi menar pel naso dalle chiacchiere altrui.

Altra bugia.

L'on. Luzzato è stato presentato — se di presentazione avesse avuto bisogno — nella sua vera e nobile figura; ossequiente al voto dei plebisciti, rifuggente dalla pregiudiziale repubblicana — rispettoso, come il neo candidato clero moderato — di quella evoluzione e di quelle istituzioni che garantiscono la libertà di pensiero non meno che quella delle coscienze e delle credenze; ma anche come radicale, continuatore di quella gloriosa tradizione garibaldina, alla quale l'Italia deve, per buona parte, la sua indipendenza, come fautore sicuro e convinto di tutte le riforme intese allo elevamento economico e morale delle classi lavoratrici.

L'imparziale articolista, a comprovare le idee sostenute dall'on. Luzzato, rileva che i sostenitori suoi sono color rosso che pallescono e pubblicamente, più volte, hanno gridato contro le istituzioni.

(Che abbia scambiato le imprecazioni idrofobe di qualche clericale contro gli usurpatari, per la voce di qualche democratico?... potrebbe darsi!).

E, rincarando la dose, domanda se non sono gli attuali galoppini dell'on. Luzzatto coloro che più volte si sono schierati contro ogni idea di Religione.

Qualunque sia l'ideale che sorride al loro pensiero politico, senza farne abito, essi si sentono solidali e concordati nel desiderare e volere l'assoluto dominio del pensiero e del diritto italiano su Roma intangibile, per la terza volta irradiata sul mondo di civiltà, di progresso, di libertà vera, non vincolata o vulnerata da costrizioni reazionarie o clericali.

Questi i sostenitori dell'on. Luzzatto che non mercanteggiano, come i cosiddetti moderati liberali d'oggi, per smodata ambizione d'arrivare, l'aiuto clericale, protestando sempre contro l'unità della patria.

E' poi semplicemente maligno e stolto l'appunto che l'on. Riccardo Luzzatto approvò i moti del 1894.

Egli, da uomo di cuore, da cittadino onorato, da patriotta fervente, s'interpose autorevolmente — aiutato dalla stessa autorità politica — a comporre il brutto dissenso, ad evitare conseguenze gravi.

Che la candidatura dell'on. Luzzatto sia a corteo di voti, come pretende l'articolista della «Patria del Friuli» lo dimostrerà la votazione di domenica prossima. Intanto si possono constatare questi fatti ineccepibili.

L'entusiastica proclamazione dell'illustrato uomo avventato a S. Odorico, dove concorsero numerosi gli elettori del distretto; quella, pure entusiastica avvenuta nella sala teatrale di S. Daniele, l'accoglienza solenne, fatta all'on. Luzzatto, ieri a Cossano, dove fu incontrato da oltre duecento elettori, al grido di: «Viva il soldato dei Mille, Viva l'amato Ospite, e le 300 e più firme degli aderenti alla candidatura del deputato uscente, che si possono leggere in calce al sobrio e decoroso manifesto, che l'annunzia agli elettori del Collegio.

Esaminati l'articolista della «Patria» quelle firme, e vedrà che quanto c'è di civile, di serio, d'intelligente, compresi gli onesti moderati, che non si lasciano menar pel naso da nessuno, perché hanno una coscienza propria, appoggiano a caldeggiare la riuscita dell'intemerato e puro nostro concittadino onorario, il dottor Riccardo Luzzatto.

Quali gli aderenti alla candidatura del Co. Giovanni Andrea Ronchi? Pochi moderati liberali della nuova maniera, tra cui il Co. Gino di Capurico, che si arroga il diritto di offrire candidature, senza essere nemmeno eletto politico del nostro Collegio; e poi, nell'ombra, preti, preti, preti e loro tira petini.

E per ogni termine, assicurando l'articolista della «Patria» che la sua minaccia di rilevare le violenze che si vanno uando da certi individui appartenenti al Comitato dell'on. Luzzatto, specificandone al bisogno, i nomi, è gesto così goffamente pretensino, che non fa né fresco né caldo.

Il discorso Entusiastiche accoglienze CODROIPO, 2. — Codroipo non ebbe fin qui esempio di adunanza politica più numerosa e ben riuscita di quella a cui ora ho assistito.

Nella grande Sala attigua all'Albergo Roma, assai più di mille persone sono convenate ad udire la parola dell'on. Riccardo Luzzatto.

Il discorso è stato molto volte interrotto da applausi, che si ripeterono all'indirizzo di Luzzatto anche lungo le strade e nei pressi della Stazione.

Cerchare di riassumerne il suo discorso. Luzzatto esordì col dire che reputa suo stretto dovere accettare la candidatura offertagli in varie e numerose adunanze di elettori perché la lotta gli si disegnava nettamente fra principio conservatore e principio democratico.

Ricordò le condizioni del paese e le epoche in cui prevalsero i concetti dei conservatori e le paragonò con lo stato attuale dimostrando che l'interesse di tutti vuole la prevalenza dei principi democratici, notò che gli avversari per combattere si pongono in maschera, ed a lui attribuiscono concetti esagerati che non ha, si mascherano da liberali mentre i precedenti mostrano che non lo sono, e lui presenta come ascritto al Partito Repubblicano, mentre non lo è perché persuaso che la questione della forma di Governo oggi non esiste in Italia, che convenga procedere gradualmente a tutte le riforme occorrenti per avere un buono Stato.

urgenti che possono essere oggetto di discussione in una legislatura. Osserva che da molte parti è additata come questione urgente quella della difesa militare, e lo è; ma la questione non può bene esaminarsi se non si tratta della politica estera in cui non solo Tittoni ma tutti i governi che si succedettero in Italia ebbero il torto di non assumere un indirizzo di conforme agli interessi del Paese.

L'ultima guerra per l'indipendenza lasciò aperta una grave questione, quella di Trento e Trieste. Il governo doveva avere una politica propria per risolverla, e non l'ebbe, avrebbe potuto indirizzarla sulla via di un pacifico scioglimento, mediante la neutralizzazione o l'indipendenza di quelle provincie, e doveva prepararsi alla guerra, non ha fatto se non una cosa né l'altra o osserva che a torto si accusa l'estrema sinistra di avere impedito gli armamenti, l'Estrema sinistra ha patrocinato il massimo degli armamenti, proclamando la necessità della Nazione Armata.

La verità si è che i Governi hanno sempre considerato l'Esercito come un mezzo di difesa interna e non altro perché hanno diffidato della Nazione; poi svolge alcuni concetti sull'organizzazione delle forze militari chiudendo col dire: «Meno caserme e più scuole».

I giovani dopo prestato il servizio militare debbono mantenersi organizzati in ogni Distretto, anzi in ogni Comune per aversi così sempre pronti manopoli onde rinforzare le truppe in servizio permanente, indi riprende il discorso delle Scuole dimostrando che ad esse per essere utili occorre l'avocazione almeno graduale della spesa allo Stato ed a proposito delle scuole rammenta che nella discussione sulla Istruzione Religiosa egli fu uno dei firmatari dell'ordine del giorno che fu svolto dall'on. Fradeletto.

Legge alcuni brani del discorso ora si conclude che nella scuola devono rispettare e propugnare le alte idealità che sono il fondamento di tutte le Religioni, accenna all'opera dei sacerdoti dicendo che essa è tanto rispettabile ed ammirabile quando si volge a confortare ed assistere nelle ore del dolore, quanto biasimabile quando volge a far rivivere sistemi di oppressione. Si occupa poi della politica interna, osservando che lo sviluppo economico è minacciato dalla lotta di classe; egli conviene con mezzi legislativi, prevenire scioperi e serrate — e svolge in proposito il concetto dell'arbitrato preventivo già da lui proposto in un Congresso Democratico e ne dimostra i vantaggi.

Parla del sistema tributario, dimostrando l'opportunità che l'imposta fondiaria sia avocata ai Comuni per poter applicarla più giustamente, dice che per lo sviluppo economico d'Italia occorre preoccuparsi delle acque, dei boschi, delle vie di comunicazione.

Le acque sono ad un tempo fonte di ricchezza e di distruzione, conviene regolarle ed utilizzarle meglio, spiega i vantaggi economici della Navigazione fluviale, ed osserva che il Friuli potrebbe giovare, dice essere necessario promuovere la Costituzione di un Consorzio per la comunicazione del fiume Stella con l'alto Friuli.

Dopo averle molte altre considerazioni di indole economica generale, e speciale del Friuli, dichiarava che gli ha recato meraviglia che in un paese come questo che fu radente dal lavoro, mentre il quarto stato si agita per avere il suo posto al sole, si manifesti un'insurrezione che ricorda i tempi in cui Clero e Nobiltà osteggiavano l'avvento del terzo stato, dice che questo fatto, non lo aspirazioni delle classi disagiate a miglioramento, costituisce un vero pericolo sociale per chiunque non sia miope e non vegga che è ormai possibile ostacolare la marcia della democrazia.

Terminato il discorso fra gli applausi, un elettore chiese all'on. Luzzatto come avesse votato sulla questione del divorzio e l'on. Luzzatto rispose che l'istituzione del Divorzio era una proposta non di quelli che si dicono sovversivi; ma del Re, la Camera non aveva votata questa legge, avvertì però, che il divorzio ha sempre esistito ed esiste per i ricchi, perché lo si ottiene sia dalla Curia Romana che all'Estero, ma con molta spesa forse, egli dice, il Re avrà desiderato che vi fosse uguaglianza fra i cittadini sotto quest'aspetto.

Quest'uscita è stata accolta con risate ed applausi generali.

Si annunzia che la conferenza pro Ronchi saranno tenute da Don Marchetti. L'equivo così è tolto. Ronchi non è il candidato dei moderati appoggiato dal clero, ma il candidato del clero. Dopo di ciò ancora liberale, si intende!

Che ne dice il Sindaco di Codroipo, il cui ordine del giorno viene apertamente sconfessato?

Collegio Spilimbergo-Maniago La candidatura Cosattini FANNA, 28 (riard.) — Ieri fu qui fra noi l'avv. Cosattini di Udine candidato del partito socialista e da questo contrapposto all'onorevole dei due C., celebre per lo sviluppo da esso

dato ai lavori in cemento armato ed ai... tramvais... di là da venire!

Il simpatico oratore del socialista parlò dapprima qui a Fanna davanti a circa 200 elettori poi verso sera a Cavasso davanti ad un pubblico ancora maggiore, e la sua parola vibrante di verità ed ispirata a caldi ed elevati sensi di giustizia conquistò addirittura l'uditorio fra cui si notarono due reverendi che ebbero poi a dichiarare pubblicamente che quel benedetto socialismo non è infatti una bestia così nera da evocare il famoso «Vade retro Satana!!!».

Le persone più colte dei due paesi che assistettero con vero interesse alle due Conferenze dell'avv. Giovanelli Cosattini non poterono a meno di esternargli la propria sincera ammirazione per la profonda cultura del giovane candidato, per il purgato e affabile e popolare, nonché per la grande chiarezza di concetti e spontaneità di sentimento dimostrato nei discorsi stessi.

La popolazione di questa zona non è quindi entusiasta e serberà molti voti al candidato del popolo, al coraggioso difensore della grande causa proletaria.

Ne siamo certi, e confidiamo in pari tempo che né le insinuazioni degli avversari, né il denaro da essi offerto varranno a smuovere le oneste coscienze di questi buoni ed operosi terrazzani.

Giovedì venturo sarà fra noi l'on. Odorico per provarci a sostenere un contraddittorio che certamente gli verrà fatto dal candidato socialista onde impedire che al popolo onesto di qui si tenti d'infocciare le solite menzogne, di gettarli in faccia le solite piccole promesse per poi bravamente burlarsi di lui altri quattro anni consecutivi!

Elettori, siate forti, non lasciatevi sopraffare da falsi scorpioni!

Se i galoppini dell'on. Odorico vi offriranno del danaro, accettatelo, esso è vostro; ma quando sarete davanti alle urne ricordatevi che siete lavoratori e date il voto al candidato socialista, all'avv. Giovanni Cosattini.

SPILIMBERGO, 2. — Tanto l'on. Odorico quanto che il nuovo candidato hanno cominciato il giro del collegio.

Il dott. Odorico parlò a Maniago o domani, mercoledì, parlerà a Fanna. L'avv. Cosattini parlò a Spilimbergo, a Fanna, Cavasso, Maniago e Travesio.

Domani si parlerà a Foggia e Pizzano. Altri oratori, per il Cosattini, stanno percorrendo i Comuni d'Arzino, Meduna e Cellina.

L'Odorico rincarà a tornare alla Camera; ma è certo però che il Cosattini avrà una bella affermazione: i preti ufficialmente, non appoggeranno l'on. Odorico, ma però privatamente... mi diceva un sedicente cattolico, lo appoggeranno! E chi può dubitarne?

Dichiarazione MANIAGO. — L'avv. Mario Marchi si prega di dichiarare che egli non è l'autore di un articolo comparso sabato scorso sul Paese contro la candidatura Odorico. Noi lo facciamo ben volentieri perché questa è la verità.

Collegio Palmanova - Latisana Finalmente ci siamo! (Ego) — Oggi sui muri e negli ambienti pubblici si leggeva un manifesto pro Solimbergo. L'on. Solimbergo non poteva non desiderare la deputazione e, visto che la fortuna nella «cara e bella città di Udine» non era a lui proprio si rassegnò anche a portarsi in un collegio di minore importanza come il nostro. Già la medaglietta, è un oggetto ambito anche da uomini del valore di Solimbergo, specialmente quando il padrone S. E. Giolitti, sia così! Sono stato in qualche centro del collegio e dalla gran maggioranza degli Elettori, il fatto che Solimbergo ci viene nuovamente imposto, suscita — e con ragione — i più aspri commenti, non solo perché si vuole sopraffare la volontà... degli innocenti, ma anche quella di molti altri che stati non sono e lo divengono per paura degli strali del sig. Prefetto.

Sarà poi vero che il collegio di Palmanova-Latisana è destinato in eterno a farsi rappresentare da inetti, o... da spazzature «della bella città»? Io non lo posso credere per la nostra fierezza di Friulani e per l'onore già troppo messo in gioco.

Per finire vi racconto che stamane ebbi il piacere di leggere una lettera privata di una signora che, fra l'altro del granone e la caparra per lo stesso, raccomandava all'acquiescente con parole commoventi la candidatura dell'uomo integerrimo, buono, sfettuoso e tutto compreso degli interessi nostri. Citava naturalmente il Solimbergo!

Che sia un nuovo sistema di propaganda? Ma bravo Onorevole! Lei ha dalla sua anche lo signore e non può dubitare quindi della vittoria! S'igno naturalmente i casi imprevisi come dicono solitamente i medici.

Il discorso dell'avv. Feder Oggi l'avv. Feder, candidato del partito popolare, doveva svolgere il suo programma politico agli elettori di Palmanova. In causa però del ritardo di tre ore dell'accelerato Venezia-Trieste, che

passa per Latisana alle ore 13, egli dovette, suo malgrado, rinunciare.

Egli terrà il suo discorso questa sera alle ore 20 al Teatro Politeama. Tutti gli elettori di Palmanova e così pure di Latisana, di S. Giorgio di Nogaro e di altri comuni verranno numerosissimi ad ascoltarlo.

Hirschel si ritira Il cav. De Lorenzo Sindaco di Preconico ci comunica di aver ricevuto un telegramma dal conte Lionello Hirschel che declina l'offerta di candidatura alla deputazione politica.

Rimangono così in campo: Feder, democratico, rappresentante delle forze popolari, e Solimbergo, la scopatura di Udine.

Dichiarazione Pregola, Signor Direttore, a voler pubblicare sul di Lei giornale il seguente comunicato:

«Fra i nomi dei componenti il comitato elettorale firmatario del manifesto propugnante la candidatura Solimbergo, trovo, con grande mia meraviglia, segnato anche il mio.

Ora essendomi lo astenuto dalla votazione nell'adunanza dei rappresentanti le singole sezioni, tenutasi in S. Giorgio di Nogaro il giorno 24 febbraio u. s. e non credendo di aver con ciò dato parere favorevole alla candidatura Solimbergo, dichiaro di non far parte del Comitato stesso».

Certo del favore, Le porgo i più sentiti ringraziamenti in uno ai sensi del maggior ossequio.

S. Giorgio di Nogaro, 11 Marzo 1905. Girolamo Testini

Collegio di Pordenone PORDENONE, 1. — (Alfa) — Le notizie che giungono dai vari centri del collegio, sono davvero confortanti. Ovunque si nota un vivo risveglio democratico, ovunque si avverte il risultato di una viva e brillante propaganda ad opera dei partiti popolari. Dopo il comizio di Sacile che diede un splendido risultato, e che dimostrò ieri quanto ivi sia forte il partito democratico, possiamo oggi registrare un magnifico comizio tenuto ad Aviano.

Alla presenza di quasi mille persone l'avv. Policreti Carlo espone il suo programma. La parola sincera, incisiva, e talvolta commossa dell'avv. Policreti, destò entusiasmo. L'avv. Cristoforo Antonio parlò inni a nome del Comitato Democratico.

Rilevò la grande riuscita del comizio, inneggiò alla candidatura popolare, bollando a fuoco l'ipotesi avversaria, e le arti degli avversari, scorrette e disoneste.

La parola trionfante e brillante dell'onorevole trascosse l'uditorio ad un'unanime ovazione.

Ormai può dirsi assicurato il trionfo del candidato democratico Carlo Policreti.

VIGONOVO DI FONTANAFREDDO, 1. — Torna impossibile definire i mezzi ai quali han ricorso gli avversari del candidato popolare Policreti Carlo. Basterebbe dire che ad un elettore influente di qui furono offerte cinquecento lire purché si astenesse dalla lotta. Basterebbe dire che si pagano pranzi, e si distribuiscono biglietti di banca. Contro tali mezzi scorretti e deplorevoli, facciamo appello all'indipendenza o coscienza dei nostri elettori.

Vigonovo non è paese di conquista, se lo abbiano per detto, i sostenitori della candidatura reazionaria.

MONTENEALE CELLINA, 1. — La democrazia si è ormai anche qui affermata sul nome dell'avv. Policreti Carlo. Da parte nostra si svolge un lavoro di propaganda leale, aperto, onesto. Dagli avversari invece viene un'opera di corruzione, contro la quale devono reagire tutti gli onesti. Noi, se del caso, faremo ricorso all'Autorità Giudiziaria, ben sapendo di non poter contare su quella amministrativa.

Si attende per domani la venuta del candidato popolare avvocato Policreti Carlo, si attende la sua parola, mentre dall'altro canto è assicurata la venuta fra noi dell'avvocato Cristoforo Antonio, nostro Consigliere Provinciale, e fervido ed autorevole campione della causa democratica, e quindi della candidatura dell'avv. Policreti Carlo.

La candidatura dell'avv. nob. Carlo Policreti va pure in questo Comune acquistando ogni giorno maggiori simpatie.

Carlo Policreti è infatti una delle più belle figure del nostro Friuli. Benché ricco, fu sempre un caldo fautore di tutto ciò che era manifestazione popolare, perché il suo spirito liberale e moderno sente di dover appoggiare ogni aspirazione proletaria.

Consigliere Provinciale prestò la sua opera attiva e feconda a favore dei nostri comuni, e fra tanti suoi meriti è da rilevare la strada della Valcellina che per quattro scati verrà pagata dallo stato, liberando così i nostri poveri comuni in specie quello di Monteneale da una spesa ch'era per essi troppo gravosa.

Se stato Carlo Policreti sarà il deputato del popolo che lotterà per ogni cosa nobile e buona, ed è bello, in questi tempi che la maggior parte dei 508 deputati sono tali da abbassare l'autorità della magistratura parla-

mentare, poter vantare in un collegio di avere un candidato di questa cultura profonda, intelletto magnifico, anima fiera e diritta che pur avendo alla coscienza della sua posizione, unisca una grande modestia ed una rara amabilità.

Eppure vi è un avveduto ed onesto passato o forse, senza avvenire, nel cui cervello contorto ha potuto nascere, svilupparsi e forse polarizzarsi l'idea di cimentarsi con questo nobile rappresentante del proletariato.

Che cosa ha dietro di se questo temerario? Nulla! Né un partito politico, né un'ideale, né un programma!

Egli è sceso in lotta rappresentante del forze cleriche e moderati, pensando soltanto che la medaglietta parlamentare potrebbe portare alle sue parole un alto risono nel mercato forense.

Fra questi due candidati che scendono in lotta agli elettori di Pordenone non sarà dubbia la scelta; nell'appoggiare il Policreti possono essere certi che avranno un rinforzo nella democrazia ed un rappresentante che stranamente patrocinerà gli interessi locali, primo fra tutti la costruzione della Ferrovia Pedemontana.

Aspirazione scolare di questa popolazione che unirà tante località sperdute fra la montagna e la brugliera ai capoluoghi, portando nuova vita e commercio.

L'avv. Chiaradia non certo potrà sostenere i nostri più vitali interessi come quello della ferrovia Pedemontana poiché gli è imposto da quei capitalisti che lo sostengono e che in questi giorni con le parigie sberleffate si aggrano per il collegio consumando della più vergognosa corruzione.

Il 7 Marzo si avvicina, e in quel giorno i nostri elettori dimostreranno che il collegio di Pordenone non è terra di conquista per arrivisti, né appoggia connivenze ignobili.

Agli elettori poi della pedemontana, lo auguro che vorranno scendere alle urne compatiti e di fede a compiere il dovere di coscienza per l'avv. Policreti, di fede contro l'avversario come quando i nostri avi brandivano il fucile per scacciare l'invasore austriaco.

Avviso agli Elettori residenti fuori del Comune Per norma degli elettori che risiedono fuori del Comune, e che intendono recarsi nel proprio Comune ad esercitare il diritto di voto, avvertiamo che per ottenere la riduzione del 75 per cento sui biglietti ferroviari, devono recarsi, muniti del certificato elettorale, dal Sindaco del Comune ove risiedono, per ritirare la richiesta di viaggio.

Nei Collegio di Udine La lega democratica nazionale e le elezioni politiche

L'appoggio dei democratici cristiani della Lega alle candidature dell'Estrema è apparso come il fatto nuovo della presente lotta elettorale in Italia ed ha grandemente impressionato i nostri circoli politici. E ciò non solo perché un tale partito scende per la prima volta, compatto, in lizza, ma più perché si fa ancora fatica a comprendere come dei giovani i quali si dichiarano cristiani possano, senza utitare la propria coscienza religiosa, coalizzarsi con partiti che derivano i propri convincimenti politici e sociali da una concezione assai diversa del mondo e della vita. Un clericale mi diceva l'altro ieri che il voto dei democratici cristiani di Udine era di una stranezza incomprensibile.

Iniziare qui una discussione sull'argomento sarebbe troppo lungo e lo spazio di un giornale impegnato in una lotta elettorale non lo permette. Ma basterebbe richiamarci per un momento alle premesse teoriche del programma della Lega democratica nazionale, alla distinzione netta fra religione e politica voluta dai sinceri democratici cristiani, per cui la religione vien posta fuori delle competizioni politiche, al principio di separazione della Chiesa dallo Stato su una base di schietta e leale libertà, per comprendere come la nostra tattica non è per nulla in disaccordo con la nostra coscienza democratica e cristiana.

E' naturale che chi voglia favorire senza ipocrisie e senza fini reconditi per i progressi dell'ideale democratico debba incontrarsi nel campo politico con tutti quei partiti che hanno potestati politici comuni, anche se le basi teoriche le quali presuppongono una diversa valutazione delle finalità umane non concordano fra loro.

E' ben strano invece lo scoppio che, neanche oggi i giornali clericali contro i giovani della Lega - e contro don Romolo Murri - che non hanno mai chiesto i propri convincimenti e che non pos-



Acqua... E TANZ... la miglior... ACQUA TAVOLA... Concessionaria Italia... A. V. - Udine... Rappresentante... Angio F. C. - Udine

ELDON Stabilimento fotografico di 1° ordine... DELLA STAZIONE... LTO... TUTORI... Grandiosissime presentazioni... 23... REI... dalle 10 alle 12... Prezzi... A. Anonimo... 8, second. L. 3.

Non adoperare... VERBA... TANTURA... all'Esposizione di Roma 1906... STAZIONE... AGRARIA

Un campione di... Prof. Nallino... LODOVICO,...

Ferro-Bisleri LIQUORE... RICOSTITUTTO... DEL... SAN... MILANO... NOVEMBRE... (SORGE SELICA)... Acqua... vola

CASICURA (Approvata dalla R. Prefettura)... GOLLA, No Orecchio... del Dott. Cav. ROLI specialista... Udine - VULEIA - 88... Visite ogni... Telefono 173

Malattie... Difetti della... lo specialista... Garbarotto... avvisa la... ha cambiato di abitudini... nuova via in... fra i palazzi... conduce alla... Per inform... farmacie della... Continuar... i malati come il solito, nella... pomeriggio

Il callista... Cogole... estirpazione... di... in Via Savorgnan... dalle 9 alle 4 pom. di tutta

PIETRO RUTTI... Edite ed... pubblicate... di Udine... Opera completa... L. 8.00... Trovati presso... Edizione MARGO G. - Udine



sono — per dovere di sincerità — sacrificarli alle voglie di chi mette la religione a servizio del governo o delle classi conservatrici.

Per noi la religione non deve avere un partito politico. Né può essere una proprietà privata della casta sacerdotale; essa è di tutte le coscienze che la vivono nella sua interezza, è di tutte le anime assetate di bene, di tutti i cuori, che si allungano alla fiamma del divino e che vogliono ascendere verso la Bontà Somma.

E parlare di essa — della religione — possono con competenza e con diritto tutti coloro — di qualunque partito — i quali ne sperimentano l'ultima virtù rianimatoria, la grande efficacia di elevazione. Gli altri — quelli che la vendono a speciali interessi di classe — sono ipocriti!

E non è a credere, come sembra ereda il *Lavoratore Friulano*, che noi ci troviamo in disaccordo con i clericali per una pura questione di metodo, perché, cioè, essi appoggiano le forze conservatrici, anziché le forze democratiche e proletarie. No: noi vogliamo che neppure la nostra democrazia sia avvolta benevolmente sotto il manto protettivo dell'Autorità Ecclesiastica. Ogni politica fatta in nome della religione, od ogni religione protetta a scopi politici (Ministero Giolitti) è per noi clericalismo.

Venendo da considerazioni generali al caso particolare che interessa noi di Udine, noi comprendiamo facilmente come fosse un dovere di coerenza — nell'attuale momento politico — l'appoggio modesto, ma di grande significato morale, dei democratici cristiani alla candidatura Girardini: i quali non negheranno l'aiuto della propria propaganda all'avv. Spinotti in Carnia, e a Giovanni Bellina nel Collegio di Tarcento. Gemona se ivi contassero amici fedeli e coscienti. In Carnia veramente ve n'ha un gruppo abbastanza numeroso, (da non confondersi con quelli clericali di Tolmezzo) ma disorganizzati e in via di formazione. Questi, senza venire ad una affermazione collettiva, faranno, io spero, il proprio dovere.

Ciunci pure il *Crociato* o gridi alla candidatura massonica dell'avv. Girardini! Noi sappiamo bene che razza di buoni credenti siano i suoi compagni di Via Savorgnana, i quali ora vorrebbero assumere l'aria di maestri in religione ai democratici cristiani ed a don Romolo Murri! Noi sappiamo bene quanto amore al risveglio religioso in Italia preoccupi i suoi alleati del *Giornale di Udine*!... Povero impotente alludere a un liberalismo fiacco e che ormai ha fatto il suo tempo!

Fin che noi ci accontentavamo di discussioni teoriche tutto andava bene: una tiratina d'orecchi da parte delle Curie, una sculacciata dai Roves d'Adria o dai Filippo Meda; un pizzicotto dal rev. don Edoardo e dal celebre polemista don Attilio Ostuzzi, sembrava più che sufficiente a mettere a posto quei uocioni ragazzi della Lega Democratica Nazionale. Quando scendemo alla pratica, cose della nostra libertà di cittadini, alla turba scaltanata dei clericali s'aggiunsero i poveri filibustieri della borghesia conservatrice che vanno a maneggiare i voti nelle Canoniche e nelle Sacrestie.

Noi gridiamo a questi messeri che sono semplicemente vergognosi.

Udine, 1 marzo 1909. *Natalie Rovina*

**Anche il furto?**

Il Signor Prefetto Brunialti come abbiamo già riferito, diede le sue disposizioni agli uffici postali per il recapito puntuale del *Giornale di Udine della Patria* e del *Crociato*.

Da ogni parte del Collegio ci giungono dichiarazioni di amici che, o non ricevono il *Paese*, o lo ricevono in numero di copie minori di quello della spedizione.

Se si trattasse di un fatto isolato, vorremmo credere a qualche disguido del *Paese*, non raccomandato dal sig. Prefetto; ma, ripetiamo, i reclami sono generali e continui tanto che ieri alcuni amici nostri si recarono alla Posta a protestare.

Fu promessa una circolare agli uffici del Collegio.

In ogni modo questa faccenda la li- quideremo in qualunque caso; raccoglieremo la prova di quanto si perpetra in nostro danno e produrremo regolare denuncia al Procuratore del Re.

**Renier. fischiatissimo a Reana**

Ieri nel pomeriggio fu qui il candidato clericale Renier e nella seduta comunale, pronunciò brevissime parole agli elettori, contingentemente interrotte da sonorissimi fischi.

Il Renier, forse calcolando di trovarsi dinanzi a degli zucconi, o a delle oche, fece delle umoristiche promesse, giurando che se l'avessero eletto avrebbe fatto costruire un ponte, due strade, una fabbrica di mobili, ed una fabbrica di scarpe.

L'uditorio, che si era divertito un mondo al discorso del pover'uomo, proruppe alla fine in un'altra salva di fischi, malgrado la presenza dei preti e autorevoli galoppini.

Il Renier irritatosi, disse che sarebbe ritornato a visitarci quando saremo più istruiti, e noi auguriamo rivorderlo quando sarà più ringiovanito a più esperto.

**Renier presentato a Pagnacco dal Piovano**

Ieri fu a Pagnacco Ignazio Renier, accompagnato dal cav. Giacomo Di Prampero, dal cav. Volpe, e dal cav. Colombatti.

Dopo la presentazione del Piovano, il candidato clericale pronunciò un discorsetto d'occasione.

Il Piovano assistette, a lato di Renier, al discorso, tratto tratto facendo segni di approvazione.

La commedia — come gli elettori vedono — non potrebbe essere più sconcia.

A Pagnacco Renier si fa presentare dal Piovano; a Udine finge da Piovano L. C. Schiavi!

**Ostili accoglienze a Tavagnacco al candidato clericale**

Ieri a mezzogiorno improvvisamente arrivò a Tavagnacco Ignazio Renier accompagnato dal cav. Volpe, dal cav. Giacomo Di Prampero, e dal cav. Colombatti sindaco di Pagnacco.

L'automobile che portava il candidato clericale si fermò dinanzi all'osteria Munini.

Il conte Di Prampero, ordinato il pranzo, chiese al sig. Munini il permesso per far tenere un discorso. L'oste aderì ben volentieri; ma durante il pranzo il candidato, impaurito da alcune dimostrazioni ostili che avvenivano nell'osteria e sulla strada, cambiò proposito, e decise di recarsi a parlare in casa Zamparo.

Questa decisione provocò le proteste del popolo di Tavagnacco, che voleva che il discorso fosse pubblico.

Renier allora, mutò nuovamente decisione, e si recò nel cortile dell'osteria Plezzotto, dove alla presenza di cinquanta elettori democratici e di una rumorosa turba di fanciulli che, per l'occasione marinarono la scuola, parlò per circa 10 minuti, in mezzo al silenzio più glaciale ed ostile della folla.

**Il "Crociato", contro il xx settembre**

Il *Crociato* giustifica nel suo numero di ieri l'opposizione messa dal candidato clericale Renier, nel 1895, in Consiglio Provinciale, alla festa del XX settembre.

Ecco le testuali parole dell'organo della Curia:

« Ignazio Renier, nel 1895, al Consiglio Provinciale, ha votato contro la festa del XX settembre. Quella festa è d'origine tutta massonica; essa non riguarda l'unità della Patria con Roma capitale; riguarda la guerra al Papato in ogni suo potere religioso e civile »

L'avv. Emilio Brusati — incaricato dal partito socialista parlò in appoggio alla candidatura dell'avv. Riccardo Spinotti domani giovedì a Morgio Udinese e sabato a Tolmezzo. Venerdì in favore dell'avv. Giovanni Cosattini a Spilimbergo.

**Elenco dei presidenti delle prime 6 sezioni elettorali** — Sezione I. Zamparo avv. Francesco — sez. II. Arnaldi avv. Girolamo — sez. III. Pampanini avv. Camillo. — sez. IV. Bossi avv. Francesco — sez. V. Rubbazer dott. Otello — sez. VI. Baldissera dott. Giovanni.

**CALEIDOSCOPIO**

**L'omniscopio**  
3 marzo. S. Cuneogonda.  
Cundo che Jo no si plu less di bene, Si scomenc il scroci a digitar.  
E bonché la me' classe a oné gliazore, Tant e tant mi si parad via-pa' l'Univier, Al brigad un armar, uno testiere, Le formis dei stira; cuscioi gladrea, E po' infin anche l'Arbul di famo.

**Zorutt**  
**Effemeride storica friulana**  
De ponderando Bladum — 3 marzo 1378 — Statuto di Cividale giusta il codice dei signori di Belgrado.

**DOMANI 4 MARZO Mercato bovino e di vitelli IN SUBURBIO AQUILEIA con premi**

**UDINE**

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

**Scuola Popolare Superiore**  
La nostra egregia collaboratrice signorina Albina Passanuti torrà questa sera alla sede della Scuola popolare separare una conferenza sul tema: «Diacetico doloroso».

La conferenza è libera a tutti.

**Direttrice didattica** — Alla gentile signorina Caterina Fontanini è stato in questi giorni conferito dalla Commissione ministeriale il diploma di direttrice didattica.

Congratulazioni ed auguri.

**Errore di citazione** — Per dovere di cronisti onesti dobbiamo avvertire il pubblico che quel tal Valentino Talmassona che figurava come accusato di truffa in un elenco delle cause penali comunicate dalla cancelleria del Tribunale, è un perfetto galantuomo. Egli, Valentino Talmassona fu Giacomo, viene citato erroneamente al Tribunale, che ricobbe l'errore, lo mandò prosciolto da ogni accusa.

**Calzolaio Udinese arrestato a Fagnano** — È stato arrestato a Fagnano il calzolaio Colnaghi Gio. Batta di Udine, ora resid. a Martignacco, per truffa a danno di varie persone del paese.

Egli è stato arrestato proprio quando aveva risolto il problema gravissimo di vivere senza lavorar pur non avendo campi al sole.

**Furto d'un taglio di vestito.** — Ieri venne denunciato in questura il furto di un taglio di vestito patito dal negoziante Antonio Basavi.

Il pezzo di stoffa rubato che aveva il valore di L. 20 circa, era esposto al pubblico, e qualche poco onesto passante lo aveva involato. Nessuna traccia del ladro.

**Spettacoli pubblici Teatro Sociale**

**Campagna drammatica MARIANNA CALABRESI**

Ieri sera la vecchia e sempre viva commedia di Torelli: «I mariti», ha avuto un buon successo dal pubblico e un'eccezionale esecuzione da parte di tutti gli artisti.

Questa sera: «I due blasoni», la brillantissima commedia in cui Oreste Calabresi è attore principale.

**Cinematografo Edison**

«Sebastopoli e la squadra del Mar nero» splendida proiezione dal vero.

«La vendetta dei Korringams» — tutta a colori.

«I due fratelli d'arme» proiezione drammatica di grande interesse.

«Il misfatto del sacco di carbone» Durante l'esecuzione dell'attrante e scelto programman, l'orchestra suonerà scelti pezzi musicali.

Giuseppe Quirri, direttore proprio Antonio Bonini, garante responsabile Udine, 1909 — Tip. M. Barlucci.

**Ringraziamento**

La famiglia Capsoni ed i coniugi Maria e Luigi Frangione porgono vivissime grazie a tutti i parenti ed amici che hanno dimostrato loro tanto interessamento onorando con sì affettuosa dimostrazione la memoria della loro diletta.

**MARIANNA VALENTINIS-MANTICA VEDOVA RINOLDI**

si chiedono scusa dalle involontarie omissioni.

Rivolgono un particolare caldo ringraziamento all'Egredo dott. Pitotti che presso in questi ultimi anni si costante affettuosa assistenza alla Ven. erata Esfinta.

Udine 3 Marzo 1909.

**GERVASI VALENTINO**

Alle ore 2 ant. di oggi cessava di vivere

La moglie, i figli Silvio, Attilio, Arturo, Massima e Giuseppina ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 3 marzo 1909.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. partendo dalla Piazzetta Antonini N. 2.

La presente serve quale partecipazione personale.

Da SABATO 13 Febbraio è APERTA  
**"BIRRA MORETTI,"**  
N. 6, Via Rialto - UDINE - Via Rialto, N. 6  
Nuova BIRRERIA nel locale completamente restaurato dell'ex Osteria «AL COMMISSARIO». Deposito e spaccio alla spina, direttamente dal barile, della rinomata «Birra Moretti», di Udine, più volte premiata. PICCOLO (da 1/2) cent. 15, GRANDE (da 1/2 litro) cent. 30. Per esportazione, anche in casse complete, cent. 30 la bottiglia da 1/2 litro. — Vini scelti nostrani, Liqueuri, Consommé, Paprika Goulaeh, Raffreddi.  
Conduttore: ANTONIO SILVESTRI

Provare per persuadersi  
DEPOSITO E RAPPRESENTANZA  
**CALZATURE ECONOMICHE POPOLARI**  
**ITALICO PIVA - Udine**  
VIA PELLICERIE, N. 10  
Senza tema di confronto ecco i prezzi:  
Da Uomo L. 5,95, 7,75, 10,25, 10,50  
Da Donna L. 4,25, 4,50, 5,25, 7,25, 8,85  
Da Giovanetto L. 5,50, 6,75  
Da Ragazzo L. 2,95, 3,50  
Da Bambino L. 1,95, 2,25  
**MISURE GARANTITE**  
Da non confondersi questo articolo con altri che non sono  
**TUTTO CUOIO**  
**Economia del 40 per cento**  
Provare per persuadersi

DEPOSITO  
**MOTORI**  
**ELETRICI**  
**MATERIALE**  
per impianti  
**di LUCE e FORZA**  
**GIUSEPPE FERRARI di Eugenio - Udine**  
VIA DEI TEATRI, 8 - Telefono 274

**Ing. C. FACIINI**  
Via Bartolini (Casa propria).  
— Deposito di macchine ed accessori —  
**TORNI TEDESCHI** di precisione della Ditta Weipert  
**TRAPANI TEDESCHI** con ingranaggi fresati della Ditta MERTZ  
**FUCINE e VENTILATORI**  
Utensili d'ogni genere per meccanici  
**Rubineria** per acqua, vapore e gas  
Guarnizioni per vapore ed acqua e tubi di gomma  
Olio e grasso lubrificante - Misuratori di petrolio  
**POMPE** d'ogni sistema per acqua e per travaso vini  
**METALLO BIANCO**

**ATTILA**  
Impareggiabile Bicicletta di lusso  
**LA CREAZIONE DEL 1909**  
(Modelli a viaggio da corsa)  
**AGNOLI DIANA e C.**  
UDINE

**OLIO SASSO MEDICINALE**  
" " JODATO  
" " EMULSIONATE  
ricostituente sovrani  
Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere ogni  
scopo con ampia memoria scientifica del Prof.  
Emilio Morselle al Sig. P. Sasso e Figli, Omeglia.  
Produttori anche dei famosi Oli Sasso di...

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

